

Noi & Voi amici di Capo Verde



Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus
Via Giuseppe Verdi 26 Fossano - 12045 Fossano (Cn) tel. 0172 61386 Fax 0172 630211

Numero 4/2022
ANNO VIII

Venite a Capo Verde



Fogo, 04/11/2022

Carissimi Amici e Amiche
che da sempre ci accompagnate nel
cammino di sostegno concreto alla
missione di Capo Verde.

In questo momento mi trovo nel-
l'isola di Fogo.

Da pochi giorni abbiamo celebrato
– fatta viva memoria- dei 75 (settan-
tacinque) anni della nostra presenza
francescana/cappuccina, in queste
belle isole di Capo Verde.

Proprio qui a Fogo, da dove vi
scrivo, è arrivato dal Piemonte /Italia
il primo gruppo di cappuccini italiani.



Segue a pagina 2

E da allora, noi frati cappuccini del Piemonte, viviamo e lottiamo con il popolo capoverdiano per un futuro migliore nuovo, sociale e spirituale.

La celebrazione/ricordo della ns presenza nell'Arcipelago di Capo Verde ha culminato nella celebrazione della Santa Messa nel cuore dell'isola di Fogo: nella parrocchia di San Lorenzo.

Moltissima gente, una cantoria fantastica, con la partecipazione del Cardinale Arlindo Gomes Furtado, del Padre Provinciale del Piemonte Padre Roberto Rossi Raccagni, dei Cappuccini presenti in Capo Verde.



Segue a pagina 3



Presenza importante e significativa del Presidente della Repubblica di Capo Verde, molti membri del governo e la partecipazione attiva dei tre sindaci dell'isola di Fogo.

Durante la celebrazione della Santa Messa ho pensato tanto a tutti voi, amici e benefattori.

Eravate presenti Tutti, perché e grazie anche a Voi, al vostro accompagnarci in tanti progetti, che la nostra presenza di fratelli cappuccini ha seminato tanto bene al popolo dell'arcipelago di Capo Verde.

Segue a pagina 4





Betania

**Ultime luci del giorno
Colorano le tue pietre
Betania.**

**Si fermava Gesù
In casa di amici
A vivere attimi sereni.**

**Un giorno Entrò la morte
Colpendo l'amico
L'amico Lazzaro.**

**Fu un giorno di pianto
Se Tu eri qui
Mio fratello
Non sarebbe morto.**

**Gesù pianse
E
Nel dolore profondo Gridò
al Padre
Con forte fede.**

**Amico Lazzaro
Vieni fuori dalla morte.
Fu un giorno di festa
Marta, Maria e Lazzaro
Cantarono alla Vita
Con l'amico Gesù.**

Termino. Amici tutti, questa mia condivisione l'ho scritta all'interno della bella Chiesetta dedicata a San Giuseppe. Sì, questa chiesetta, l'ho dedicata a Lui, perché mi ha e ci ha sempre accompagnati in questo cammino con il popolo capoverdiano.

Non mi rimane che invitarvi, - lo faccio con tutte le mie forze di mente e di cuore -, a venire a Capo Verde, nell'isola di Fogo nelle magnifiche Case del Sole.

Siate nella gioia per il bene che avete donato e continuate a donare a questo nostro amato popolo di Capo Verde.

Con amicizia, tanta stima ed affetto,
vostro

Padre Ottavio Jasson



AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus
Per il sostegno a distanza telefonare 333.4412591 - Informazioni: sorellanenne@missionicapoverde.it

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale),
pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

Per inviare offerte: CCP 12940144 AMSES ONLUS - Bonifico Cassa di Risparmio di Fossano SpA
IBAN: IT62 F0617046320000001511183 - BIC: CRIF IT 2F

CUSSANIO4 2022

Carissimi Presenti e Assenti

di Paolo Damosso



Come ogni anno, a metà ottobre 2022, abbiamo vissuto una giornata intensissima a Cussanio, presso l'Hotel dei Tigli.

Ci siamo ritrovati in tanti per stringerci intorno a padre Ottavio e ai Frati cappuccini capoverdiani e piemontesi che da Settantacinque Anni vivono la Missione di Capo Verde.

Un incontro pieno di entusiasmo, di voglia di camminare insieme e di progetti da realizzare.

Due immagini mi hanno colpito da subito.

La prima è vedere padre Ottavio in perfetta forma che si aggirava tra i capannelli delle persone, durante il momento dell'accoglienza, con quell'espressione di serenità adolescenziale che lo contraddistingue.

Era veramente felice di ritrovare persone, famiglie, amici così numerosi e desiderosi di abbracciarlo e di trascorrere una bella giornata con lui.

La seconda immagine riguarda la presenza dei giovani frati capoverdiani mai così numerosi. Vederli concelebbrare la Santa Messa presieduta dal Ministro Provinciale padre Roberto Rossi Racca-gni, è stato davvero emozionante.

Padre Ottavio aveva al suo fianco il frutto di tanti anni di impegno missionario.

Segue a pagina 7





Giovani sacerdoti che hanno donato la loro vita per il Signore e per essere missionari nelle loro terre, nelle loro isole.

Guidati da padre Gilson Frede, vicario della Custodia dei Frati Cappuccini di Capo Verde e Presidente della Fondazione che porta il più bel nome che si possa immaginare: "padre Ottavio Fasano".

Il futuro di Capo Verde passa attraverso i loro sguardi, quegli occhi che vogliono proseguire e fortificare i progetti, frutto dell'impegno di padre Ottavio e di tutti i suoi amici che hanno collaborato e collaborano con sincera convinzione con AMSES.

La mattinata è trascorsa nel grande salone pieno di gente, anche oltre le aspettative.

Tante persone si sono alternate a raccontare, ad aggiornare e a descrivere problemi, soluzioni e futuro dei progetti in corso.

Primo fra tutti l'Hospice in costruzione sull'isola di Fogo, il primo centro per malati terminali a Capo Verde e terzo dell'Africa Occidentale.



Segue a pagina 8



Un sogno ambizioso che riparte dopo la pausa causata dalla pandemia, che ha rallentato i lavori del cantiere.

Il 2023 dovrebbe essere l'Anno della sua Inaugurazione. Ma per arrivare a questo risultato occorre che tutti siano partecipi e attivi nel fare la loro parte e sostenere la realizzazione di questa struttura.

A questo punto non voglio perdermi in elenchi lunghi che potrebbero risultare noiosi.

Le cose dette sono state molte e, per chi lo desidera, sulla pagina Facebook di - AMSES c'è - la Diretta dell'intero Incontro che si può vedere integralmente.

Mi preme ora ricordare il momento più toccante dell'incontro.

Parlando dei Progetti di Santa Cruz, realizzati sull'isola principale di Santiago, tutti rivolti alle ragazze madri e ai loro figli, ho voluto pubblicamente ricordare Casa Manuela Irgher e ringraziare i genitori di questa ragazza ligure deceduta in un incidente stradale, che hanno permesso la costruzione di questo centro "Donna Bambino". Di recente i signori Irgher sono stati nuovamente a Capo Verde per proseguire il loro sostegno a questo progetto.

Non ero al corrente della loro presenza in sala.

Una lietissima sorpresa che ha suscitato grande e palpabile emozione.



Segue a pagina 9



Ho voluto invitarli sul palco per conoscerli e ascoltarli. La loro testimonianza imprevista è stata, a mio parere, il momento più bello dell'incontro.

Sui loro visi si percepiva la sofferenza di un padre e di una madre che hanno perso la loro unica figlia Manuela nel fiore degli anni.

Nello stesso tempo, quel dolore è diventato fecondo e ha generato in loro, il desiderio di poter far nascere una struttura che potesse regalare Speranza alle giovani Mamme e ai loro piccoli.

Le parole dei nostri Amici benefattori Irgher sono state accolte da un silenzio e un'attenzione che mi è rimasta nel cuore.

Un segno meraviglioso di Provvidenza ed un grande insegnamento per tutti i presenti.

Ed è stata questa la grande lezione che mi sono portato a casa.

Nella vita, fatalmente, si attraversano momenti difficili di grande sofferenza e occorre reagire non con rabbia e rancore, ma al contrario con l'Amore che può ricadere sulle persone che vivono intorno a noi.

Anche per questo gli incontri di Cussanio hanno un preciso significato: stare insieme a padre Ottavio per condividere, crescere e puntare ad essere migliori. Capo Verde è lì ad indicarcelo.

E Padre Ottavio è sempre disponibile ad insegnarcelo!



Tempi difficili creano Uomini Forti

di Giovanni Bisceglia

In questa domenica di fine ottobre, in un clima decisamente atipico e quasi più estivo che autunnale, ritaglio finalmente del tempo tutto per me che in parte dedicherò alla scrittura di questo articolo.

È trascorso diverso tempo dall'ultima volta, eppure non riesco a trovare un argomento decisamente rilevante su cui scrivere qualcosa. Forse, almeno in parte, è perché ci sentiamo sempre ripetere le stesse cose o magari è che siamo talmente presi dalla nostra quotidianità che non riusciamo più a guardare fuori di noi stessi.

E allora, in questi casi, bisogna fermarsi, rifiutare, osservare e cercare di trovare non dico qualcosa da contemplare, ma almeno qualcosa che dia uno spunto di riflessione.

Stiamo attraversando un momento storico molto difficile, con sempre maggiori difficoltà da affrontare.

Non passa giorno che non ci sia qualcuno che non ri-



vendichi qualche diritto in più o un consistente aumento dello stipendio.

La maggior parte delle richieste sono più che legittime, ci troviamo tutti ad affrontare l'aumento delle bollette energetiche, i rincari ai supermercati e non solo... ma è anche vero che oggi è tutto

un chiedere, un pretendere, un volere a tutti i costi e allora mi chiedo "siamo ancora disposti a fare sacrifici o a rinunciare a qualcosa?".

So perfettamente che molti i sacrifici li fanno già da anni, al contrario sono in tanti. coloro che fanno una vita al di sopra delle proprie possibilità economiche, disinteressandosi delle conseguenze future, salvo poi invocare aiuti, quando ci si ritrova con le spalle al muro.

So di attirarmi delle critiche, ma a mio modesto parere l'aiuto uno se lo deve meritare! Nella vita si può sbagliare, e in tal caso con umiltà bisognerebbe am-



Segue a pagina 11



mettere i propri errori piuttosto che far finta di niente e pretendere che, qualcun altro debba intervenire perché si è stati poco accorti.

È la solita vecchia storia della cicala e della formica che conosciamo tutti. Eppure, facciamo finta di non ricordarla perché lavorare costa fatica, tempo, sacrifici ed è più comodo cercare delle scorciatoie che ci possano avvantaggiare con qualsiasi mezzo. Si pretende tutto e velocemente, spesso pur non avendo diritti o meriti particolari, ma il tempo è sempre galantuomo e restituisce puntualmente tutto ciò che è dovuto.

Ma che succede quando pur essendo persone responsabili, prudenti e parsimoniose si finisce per qualsiasi ragione ad essere in difficoltà?

Non passa giorno che non senta qualcuno raccontarmi storie che di allegro hanno ben poco.

C'è chi ha perso il lavoro, chi ha problemi di salute e sono in troppi a soffrire in silenzio perché si vergognano di raccontarlo.

È un mondo ostile e aggressivo, che nasconde l'amara e dura realtà dietro le parole progresso e competizione.

Segue a pagina 12





In queste situazioni, in quanti dedichiamo del tempo ad ascoltare gli altri? In quanti ci comportiamo da veri amici, ascoltando e aiutando in qualche modo?

C'è un disinteresse diffuso e un triste ritornello: "i problemi li abbiamo tutti e ognuno si deve risolvere i suoi".

Se ci guardiamo attorno, realizziamo che i amici veri sono purtroppo pochi, mentre la maggior parte sono persone con cui condividiamo solo del tempo da trascorrere insieme, finché c'è una convenienza. Ci si frequenta perché io posso fare questo per lui e lui può fare questo per me, ma non è questo il modo corretto di relazionarsi.

L'esempio da seguire è un altro e viene sempre da Dio: dobbiamo saper ascoltare ed aiutare gratuitamente il prossimo senza pensare a cosa ci viene in tasca.

È bellissima la sensazione quando hai la consapevolezza di aver dato qualcosa di tuo per puro altruismo, la ricompensa morale vale più di molti denari. E non è che ci venga richiesto di diventare dei super-eroi, basta poco perché è sufficiente che ciascuno di noi metta da parte un po' del proprio tempo per ascoltare un amico e aiutare laddove si può, se si manifesta la necessità.

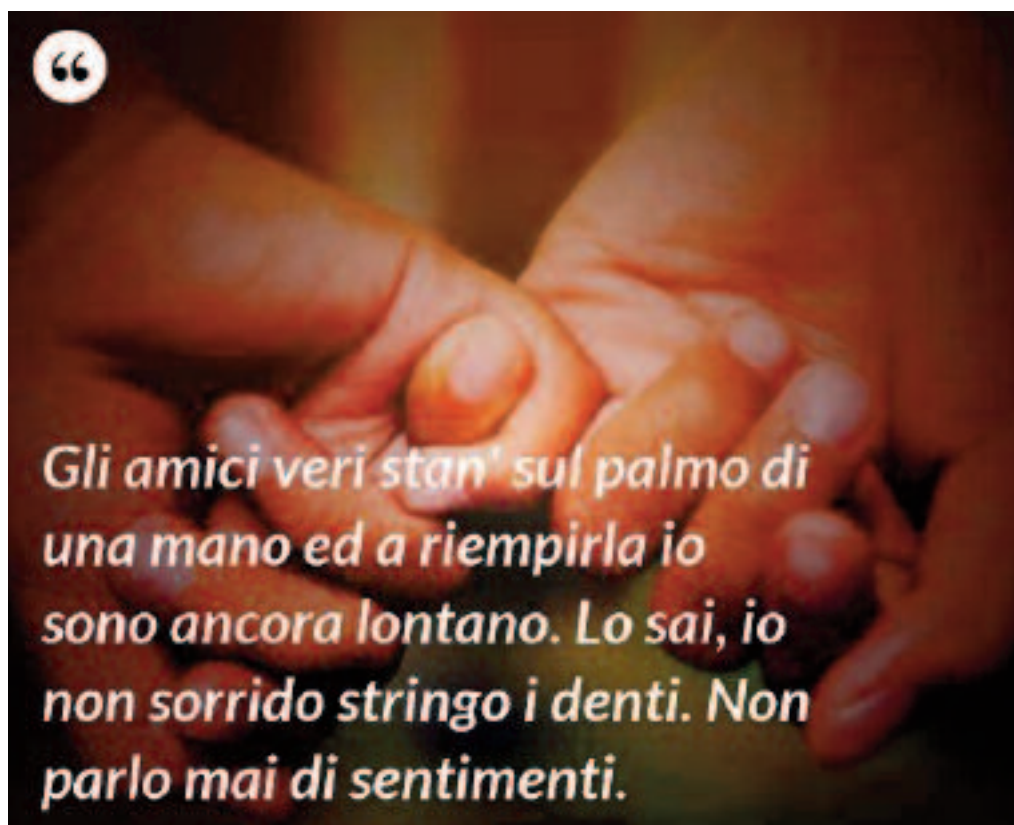


Segue a pagina 13



Talvolta pensiamo di essere immuni dai problemi, ma nella girandola della vita può capitare a tutti di ritrovarsi per terra e in quel momento dobbiamo contare su un amico pronto a tenderci la mano per aiutare a rialzarci.

Concludo quindi fiducioso del fatto che qualcuno in più, magari dopo aver letto questi miei pensieri, userà un po' meglio il proprio tempo cercando di ascoltare e aiutare qualcuno in difficoltà, perché è spesso nel silenzio e non nelle urla di chi sbraita dove c'è maggior bisogno di noi.



75 ANNI: *gratitudine e fiducia* *Missione di tutti*

di Padre Gilson Frede, cappuccino capoverdiano

Da pochi giorni si sono conclusi i festeggiamenti dei 75 anni di presenza missionaria dei cappuccini piemontesi (e non solo) a Capo Verde. Durante tutto l'anno noi frati abbiamo voluto trovare la gente, la nostra gente per celebrare con loro il grande dono che è stato la presenza dei cappuccini, lungo questi anni. Sì, abbiamo voluto proprio che fosse una festa, una celebrazione con la gente semplice.

Che ne sarebbe della missione senza tante mani di genti povera tanto qui a Capo Verde come anche in Italia?

Sì, uomini e donne, poveri ma generosi. Infatti questa missione è stata e continua ad essere una Missione di tutti.

Trovando la gente qui nelle varie isole, in Italia, in Boston (negli Stati Uniti) o in São Tomé e Príncipe, noi frati abbiamo due sentimenti che condividiamo: Gratitudine e Fiducia.

Sì tanta gratitudine, perché, usando una espressione cara a padre Ottavio, "Dio è Veramente Fedele".

Nella sua fedeltà Dio ha condotto meravigliosamente questa missione, questa presenza francescana. Sono tanti volti, tanti mani, tanti cuori.

E come bello sentire tanti ricordi di tanti bravi frati che hanno costruito questa missione, hanno ricostruito questa Chiesa che era veramente in rovina. Grazie!

Segue a pagina 15





Ma mentre guardiamo grati al passato, non possiamo non guardare il futuro e lo guardiamo con lo stesso entusiasmo di 75 anni fa.

Certo le sfide sono altre e sono tante ma, se un giorno è stato

Francesco ad Assisi, 75 anni fa sono stati i frati piemontesi, oggi siamo noi, frati capoverdiani che dobbiamo assumere la responsabilità del futuro.

La missione si è allargata, siamo ormai con i nostri emigranti in Boston, siamo in São Tomé e Príncipe e non dimentichiamo neanche l'Italia e il Piemonte in particolare.

Abbiamo ricevuto, dobbiamo dare, gratuitamente.

Abbiamo fiducia nel futuro di Dio e ci buttiamo con entusiasmo.

In questi giorni mi è venuta in mente una

Segue a pagina 16



bellissima poesia di Giovanni Paolo II, magnifica, che a un certo punto, dice:

“Esalta, anima mia, la gloria del Signore, Padre d’immensa Poesia – così buono Egli ha cinto la mia giovinezza di un ritmo stupendo, ha forgiato il mio canto sopra un’incudine di quercia.

In te risuoni, anima mia, la gloria del tuo Signore Artefice dell' angelica sapienza – Artefice clemente.

Ecco, riempio fino all’orlo il calice col succo della vite Nel Tuo convito celeste – io, il Tuo servo orante – grato, perché misteriosamente rendesti angelicala mia giovinezza, perché da un tronco di tiglio scolpisti una forma robusta.

Tu sei il più stupendo, Onnipotente Intagliatore di santi – la mia strada è fitta di betulle, fitta di querce – Ecco, io sono la terra dei campi, sono un maggese assoluto, ecco, io sono un giovane crinale roccioso dei Tatra.

Benedico la Tua semina a levante e a ponente – Signore, semina generosamente la Tua terrache diventi un campo di segale, un folto di abeti la mia giovinezza sospinta dalla nostalgia, dalla vita”.

In alto i cuori.



"Lei e Lui" cantano AMORE

di Antonina Gazzera



Il Cantico dei Cantici è uno dei libri più originali e più poetici di tutta la Bibbia, e il contenuto è dei più sorprendenti ed inaspettati: Chi direbbe che sia un poema che descrive esclusivamente l'Amore? E che amore!!!! un "amore insaziabile come la morte!".

E' un testo stupefacente, bellissimo, che rivaleggia con i poemi d'amore di tutte le letterature, antiche e moderne, per la sua straordinaria poesia.

E' un libro consacrato all'innamoramento di una "lei" e di un "lui", senza nomi, se non vezzeggiativi, che si amano, si inseguono, decantano la reciproca bellezza, si perdono e si ritrovano. Ma cosa ci fa nella Bibbia, libro della rivelazione divina, un poema in cui due innamorati cantano il loro amore?

Questo libro è entrato nel canone biblico a fatica e solo perché se ne attribuiva la paternità a Salomone. In effetti pare che sia nato e poi sviluppato come poesia erotica originariamente profana, e poi sacralizzata e fatta diventare canonica.

La tradizione giudaica, nei commenti rabbinici, ha interpretato questa storia d'amore in chiave esclusivamente allegorica, spirituale, in cui si celebra l'amore fra JHWH e Israele.

E' entrato a far parte dei cosiddetti "Scritti Sacri" e viene recitato durante la "Pasqua" ebraica, che è la festa dell'Esodo, della liberazione dall'Egitto, e del patto speciale fra Dio e il popolo d'Israele.

Il Cantico dei Cantici che si legge a Pèsach è un'allegoria di questo rapporto, che è anche un rapporto d'amore, fra l'Eterno e Israele, che ha come argomento la storia della salvezza.

Dio rivela al suo popolo le meraviglie del suo amore.



Segue a pagina 18



È un Dio che ama, che raduna il suo popolo e lo conduce sulla via della salvezza, in cui Dio si rivela come amante: non solo come creatore o legislatore, ma come trepidante innamorato della sua creatura: la Comunità d'Israele e, attraverso di essa, nella visione più ampia evocata da Profeti, come Isaia e Zaccaria, l'Umanità intera.

Anche la Chiesa Cristiana ha accettato di inserirlo fra i "Libri Sapienziali" della Bibbia, credendolo di Salomone, il re modello di saggezza e sapienza, e dandone una lettura allegorica: il Cantico celebra l'amore tra Cristo e la Chiesa, e anche tra Cristo e Maria.

L'esegesi cristiana introdurrà, nel IV° secolo, con Origene, un elemento nuovo, ossia il rapporto tra lo sposo-Dio e la sposa-Anima del mistico, in una ricchezza di contenuti sempre nuova, in un linguaggio mistico.

Teresa d' Avila trovò in esso l'occasione delle sue più eccelse elevazioni mistiche.

Il Cantico è un vero e proprio alfabeto simbolico, il cardinal Ravasi l'ha chiamato un "Giardino di Simboli", che colleziona tutte le meraviglie del mondo e tutta la gioia di vivere.

E' la celebrazione dell'amore umano come simbolo di un amore più grande: quello fra Dio e le sue creature. Si può evidenziare come il Cantico sia un poema molto al femminile, dove la donna è vista come persona, ed è un inno alla pienezza della femminilità. E' soprattutto lei a parlare, a desiderare, ad invitare il suo innamorato ad unirsi a lei, in un amore liberato, dove i ruoli si sono ribaltati!

Lei è sicura di sé, prende l'iniziativa ed è sempre in grado di condurre il gioco. Qui la donna è pari all'uomo nel manifestare il suo desiderio, anzi è la prima a dichiararlo: "Ho sete! Spegni la mia sete della tua bocca" (1:2).

E' un fatto raro che, nelle antiche poesie d'amore, la donna espliciti i suoi sentimenti, perché è lei l'oggetto delle brame maschili, invece qui è lei la principale protagonista dei versi poetici, in cui esprime liberamente il suo desiderio d'amore.

Il desiderio d'amore abita agli inizi di ogni rapporto affettivo ed è anche la molla di ogni ricerca affettiva.

Il Cantico dei Cantici contiene appena 8 capitoli, con 117 versetti, in tutto 1250 parole, ma è un poemetto pieno di luce, colori, aromi, colmo di gioia e di passione: è di piacevole lettura, ma di difficile interpretazione, anche perché la scrittura e l'alfabeto ebraico antico comprendeva solo le consonanti.

Segue a pagina 19





I capitoli non sono legati in successione logica e cronologica, infatti non è un poema unico, ma è una raccolta di piccole poesie d'amore popolari, di brevi idilli pastorali, dove si cambia soggetto, ambiente e argomento, ma in compenso c'è unitarietà di temi e di sentimenti.

L'autore è ignoto, non è sicuramente Salomone, certo si tratta di un poeta ebreo colto, dal vocabolario ricercato che dà vita ad una lirica raffinata, dove si trovano riferimenti alla tradizione poetica egiziana, persiana, aramaica, ma anche greca; ed è per questo che si crede che sia stato redatto intorno al 4°-3° sec a.C., probabilmente a più mani.

E' stato scritto: «E' il libro più sensuale della Scrittura e di tutta la letteratura dell'antichità.

Il Cantico è il testo che riesce a porre la dimensione dell'eros umano, nel semplice incontro di un IO e un TU sotto la protezione divina".

Questi due ragazzi rappresentano ogni amore: sono l'eterna coppia che appare sulla faccia della terra, che vive l'eterno, e sempre nuovo, sbocciare del sentimento di amore, avvolto nella felicità della passione umana!

E' una situazione amorosa in cui il desiderio dell'una incontra il desiderio dell'altro, ma nessuno dei due vuole sottomettere, o piegare l'altro al proprio personale volere, nessuno è reso oggetto della propria soddisfazione sessuale, per cui non v'è nulla di consumistico!

Tutte le invocazioni sono espressioni di condivisione di sentimenti e di desideri: vi è rispetto della libertà dell'altro, nella parità. I due amanti si rivolgono al partner come unico, insostituibile e specifico rappresentante del sesso opposto: "Solo lui. Solo lei"!!! "Unica è la mia colomba"! "Solo colui che l'anima mia ama".

E' un amore esclusivo, ma non possessivo!

Segue a pagina 20





La gioia d'Amore fa del partner un "TU" inconfondibile che arricchisce la mia vita e mi sfida ad uscire dal mio egoismo: "Io sono del mio amore, ed il mio amore è mio!" (7,11).

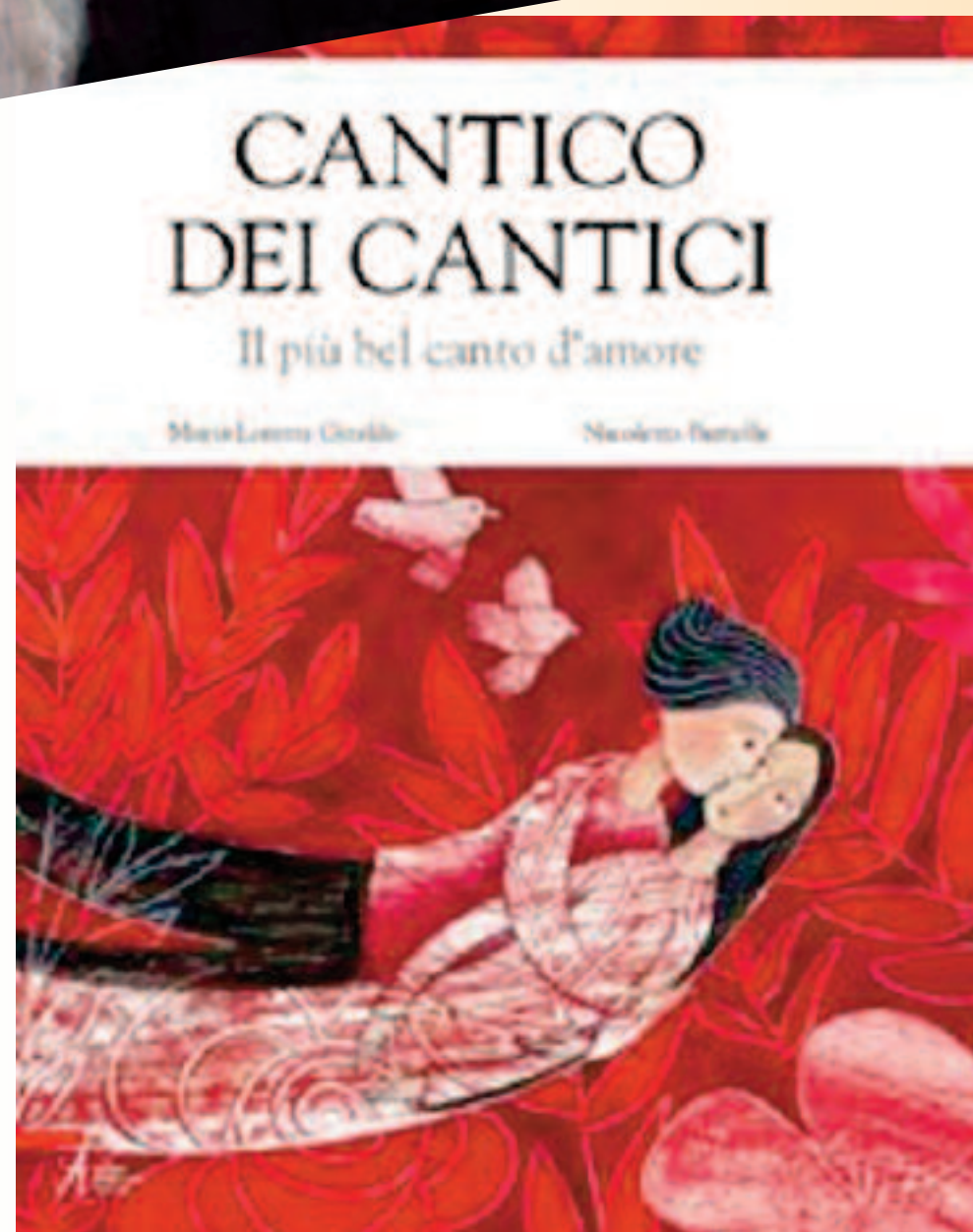
E' la consapevolezza che ho bisogno dell'altro per la mia felicità, ma che solo la felicità dell'altro mi rende felice, nel reciproco dono d'amore, nell'unione totale dei corpi che diventa unione superiore, spirituale, d'amore, appunto, che trasforma il sesso in eros=amore!

L'ultimo capitolo del Cantico dei Cantici non ha un "l'Happy End" come quello delle fiabe, ma piuttosto un effetto sorpresa, per cui si capisce che la vicenda amorosa dei due innamorati continua: l'amore autentico è sempre ricerca l'uno dell'altro, è tensione costante verso l'unità di colui che è il solo amato e della compagna che è l'unica.

"Il Cantico ci introduce ad una esperienza d'amore unica e trascendente; ci fa riconoscere che l'Amore è il motore segreto di tutti i nostri movimenti e nel contempo la ragione ultima dell'essere, e di tutte le cose. Tutti noi siamo innamorati dell'Amore.

Perché l'Amore è un incantamento cui abbiamo diritto, e di cui abbiamo bisogno. L'amore è quello che fa rifiorire il mondo e gli dà il suo significato!"

"Quando leggiamo il Cantico dei Cantici dobbiamo essere consapevoli che, al di là delle difficoltà interpretative del testo, noi stiamo leggendo la più lunga e la più bella benedizione che Dio nella Bibbia ci ha dato!"



DUE FOGLIE D'INSALATA ...

ben condite s'intende !!!

I SALMI di PADRE ETTORE

Quanto lavoro per arrivare
a questo fresco contorno!
La rinuncia del contadino
per selezionare il seme,
la sua fatica nel zappare
la terra,
solcarla e spargervi
i minuscoli semi.

Ricoprirli di questa ricca
mineralizzata coltre,
innaffiarla perché la minuscola
radice possa
selezionare le sostanze adatte
a ciascuna specie
e farla crescere con fusticino,
foglie fiori e frutti
per la nostra tavola
di ieri e di domani.

È sempre il contadino che la raccoglie,
la consegna al negoziante,
e questi alla cuoca che la monda
delle parti non eduli,
la lava, la riduce a particelle adatte
alla nostra bocca.



Segue a pagina 22

La prepara con un po' di sale, la condisce con olio e, per chi vuole, di aceto e la porta in tavola segno di fresco gusto che la fa diventare contorno frequente di ogni secondo piatto o semplicemente questo.

Ma non è finita qui, prima di portarla alla bocca, spòstati alle saline o alle cave di salgemma dove le acque del mare hanno lasciato, evaporando, minuscoli cristalli cubici che aggiungono sapidità all "erba dell'orto".

Come il contadino e la cuoca, anche qui ci vuole l'addetto che li raccoglie, e che messe in scatola l'avvia alla nostra tavola per dare sapidità.

Lasciamo le saline e ci avventuriamo sulle colline coperte di ulivi e seguiamo il contadino che in primavera



Segue a pagina 23

**pota queste antiche piante,
affinché i rami
maggiormente produttivi
gemmino il frutto
con olio per condire.**

**È il tempo per l'abbacchio
e il raccolto viene avviato ai torchi
per la spremitura, imbottigliato
commerciato e usato per condire...**

**non solo le due foglie d'insalata
ma molti cibi, e le stesse olive
possono diventare antipasto.**

**Quello che abbiamo detto sin qui
possiamo parafrasarlo
per tutti i cibi
che per diventare tali
hanno dovuto
attingere linfa grezza
dalla terra,
elaborarla coi raggi del sole,
disseminare
raccolgere i frutti e
portarli al negoziante,
questi alla cuoca e
finalmente in tavola.**

**Coloro che li gustano
complimentandosi**

Segue a pagina 24



con le brave massaie
dimenticano
tutti i precursori di quel piatto
(e li gusterebbero maggiormente...)

Se sapessero ricostruire quella catena
precorritrice
delle due semplici foglie d'insalata
magari poco condita per il povero,
ricca di gusto per il ricco.

Ma qualcuno penserà
a tutta l'evoluzione
che ha portato
gli elementi a organizzarsi
dalla polvere
per divenire cibo, azione,
pensieri e affetti di individui
capaci di trascendenza.

Qualcuno sarà capace di risalire
al Padre provvidente, al Figlio commensale
allo Spirito sublimante
dal quale tutto è iniziato
e al quale tutto converge?

Non sarà più soltanto il gusto del cibo,
ma il gusto, la vera sapienza della vita
che ci colloca nell'Eterno.

(Boves 13-14.03.2011 – E. M.)



Il grido silenzioso **"Pace"** Sale al Cielo e **"Ascolti la Terra!"**

Papa Francesco

«L'invocazione della pace non può essere soppressa: sale dal cuore delle madri, è scritta sui volti dei profughi, delle famiglie in fuga, dei feriti o dei morenti. E questo grido silenzioso sale al Cielo.

Non conosce formule magiche per uscire dai conflitti, ma ha il diritto sacrosanto di chiedere "Pace" in nome delle sofferenze patite, e merita ascolto.

Merita che tutti, a partire dai governanti, si chinino ad ascoltare con serietà e rispetto. Il grido della pace esprime il dolore e l'orrore della guerra, madre di tutte le povertà».

Lo ha detto Papa Francesco nel suo discorso all'incontro di preghiera per la pace con i leader cristiani e delle religioni mondiali, tenutosi ieri presso il Colosseo a Roma.

Quest'anno in particolare la preghiera è diventata un grido, in quanto la Pace è gravemente violata proprio in Europa, nel continente che nel secolo scorso ha vissuto le tragedie dei due conflitti mondiali e che ora sta entrando nel terzo. Ma ogni guerra, insegna il Novecento, lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato e si rivela un fallimento della politica e dell'umanità. Per di più, si sta verificando quello che mai avremmo voluto ascoltare: la minaccia dell'uso delle armi atomiche, che dopo Hiroshima e Nagasaki si è colpevolmente continuato a produrre e sperimentare.

Segue a pagina 26



La Pace, ... è nel cuore delle religioni, nelle loro scritture e nel loro messaggio.

Nel silenzio della preghiera si alza il Grido della pace, soffocato in tante regioni del mondo dai disegni dei potenti della Terra e spesso zittito non solo dalla retorica bellica, ma anche dall'indifferenza. Ma esso trova ascolto in Dio, che è attento alla voce di chi non ha voce e persegue i suoi disegni immutabili «di pace e non di sventura» (...). Questo dono divino all'umanità deve essere accolto e coltivato dagli uomini e dalle donne, non cadendo nella trappola dell'odio per il nemico.

I conflitti vanno disinnescati con l'arma del dialogo.

Il Papa ha terminato, ricordando la grave crisi internazionale dell'ottobre 1962, quando sembravano vicini uno scontro militare e una deflagrazione nucleare.

San Giovanni XXIII fece questo appello: **«Noi supplichiamo tutti i governanti a non restare sordi a questo grido dell'umanità. Che facciano tutto quello che è in loro potere per salvare la pace.**

[...] Eviteranno così al mondo gli orrori di una guerra, di cui non si può prevedere quali saranno le terribili conseguenze. [...].

E i Potenti di America e di Russia si ritirarono.

Promuovere, favorire, accettare i dialoghi, a tutti i livelli e in ogni tempo, è una regola di saggezza e di prudenza che attira la benedizione del cielo e della terra».

Dopo sessant'anni, queste parole suonano di impressionante attualità.



MARIA VERGINE SACERDOTE **la devozione è scomparsa**

9 Settembre 2022

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, la devozione mariana di antichissima tradizione che contempla la Madonna in Veste Sacerdotale è stata stroncata nel giro di pochi anni, come ricostruisce Marco Bernardoni in molte sue raffigurazioni con questa iconografia, già dei primi secoli della Chiesa, nelle quali Maria indossa il pallio episcopale (in Occidente) o l'omophorion (in Oriente), rappresentata con le braccia lungo i fianchi e le mani verso l'alto, nella postura orans del sacerdote che presiede la Santa Messa.

Questa tipologia figurativa rispecchia l'associazione, risalente almeno al IV secolo, tra Maria come immagine della Chiesa e la Chiesa come comunità sacerdotale che celebra i sacramenti.

Nel primo millennio, le connessioni tra la Madonna e il sacerdozio sono sporadiche.

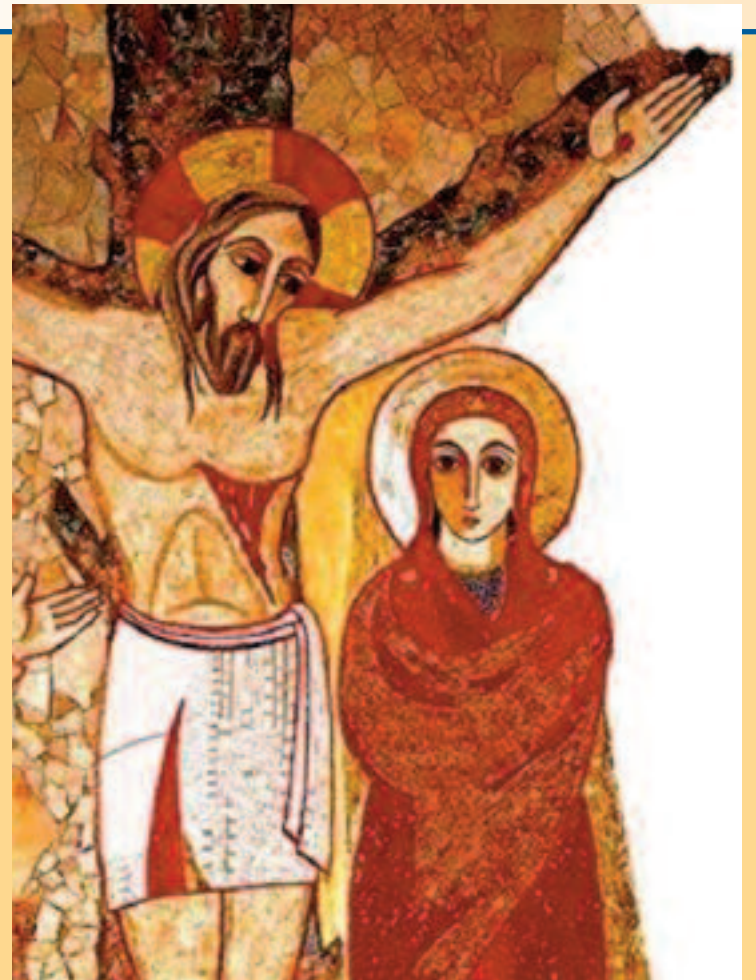
È con Bernardo di Chiaravalle (1090-1153) e altri che la devozione a Maria come Vergine sacerdote inizia a fiorire. Ella è raccontata dal santo come Colei che offre suo Figlio e presenta a Dio il suo frutto benedetto, per riconciliare di tutti noi.

All'epoca della Controriforma, da questo approccio dottrinale si passa a uno più devozionale e spirituale, dove il prete sente un legame speciale con la Madonna e ricorre alla sua mediazione nelle funzioni sacramentali.

Nella Roma seicentesca, il poeta e drammaturgo Giovanni Battista Guarini scriveva a proposito di Lei e Gesù: «*non c'è stato, né ci sarà, alcun sacerdote più degno o più santo di loro; perché erano senza peccato, cosa che non si può dire dei sacerdoti del Nuovo e Antico Testamento*».

In Francia, il fondatore dei sulpiziani

Segue a pagina 28



Jean-Jacques Olier (1608-1657) propose con un'analogia tra la funzione del prete e quella di Maria, fondata sul fatto che entrambi danno vita a Cristo.

Proprio presso il seminario di Saint Sulpice, nel 1709 entra nella liturgia cattolica il titolo di Virgo Sacerdos, in un inno dei vesperi per la Festa della Presentazione al tempio: la Madonna diventa così il modello per il sacerdote, come culmine delle virtù religiose. Ancora nel 1906 Pio X commissionò una preghiera dedicata a tale titolo per le Figlie del Cuore di Gesù, alle quali fu concesso l'uso dell'appellativo Vierge prêtre nei propri riti e dell'invocazione Virgo sacerdos, ora pro nobis nelle litanie mariane.

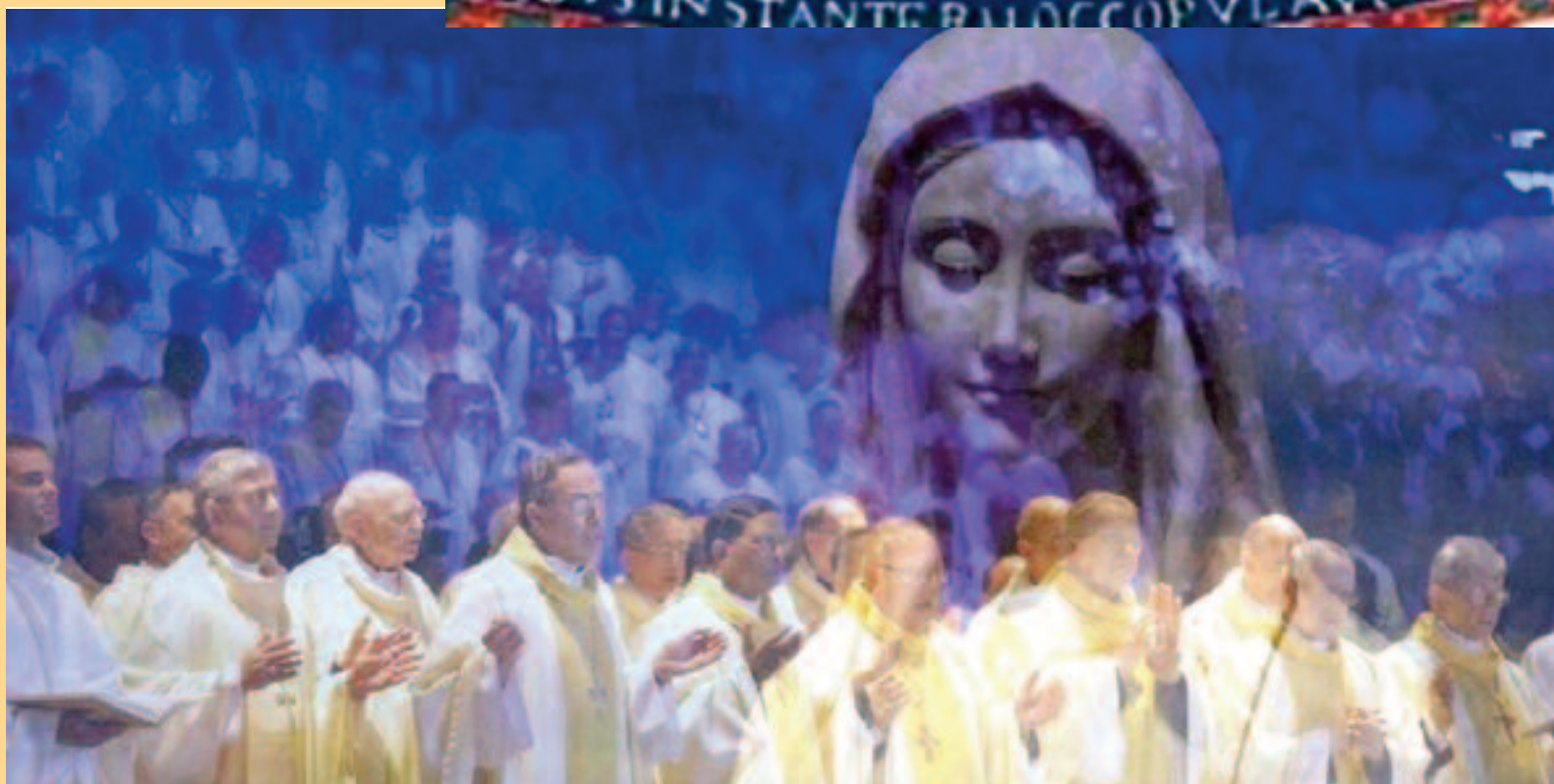
Ma a un certo punto, nonostante tale slancio devoto, questa immagine femminile in abiti sacerdotali deve aver provocato qualche perplessità.

Un decreto papale del 1916 stabilisce che

«le immagini della Beata Vergine Maria vestita con abiti sacerdotali debbano essere rifiutate».

Il motivo si ritrova nelle parole del 1927 dell'allora segretario di Stato: «le menti meno illuminate non sarebbero state in grado di comprendere pienamente».

Probabilmente, quindi, la devozione fu osteggiata per il rischio che i fedeli potessero pensare che la Madonna fosse stata effettivamente ordinata, in un periodo in cui la partecipazione delle donne nelle attività del laicato ecclesiale stava crescendo e alcune iniziative per l'ordinazione femminile erano sostenute in altre Chiese. Per alcuni studiosi, pare che la decisione vaticana non si sia basata tanto su motivazioni teologiche, ma sulla paura che il culto per la Virgo Sacerdos potesse intaccare l'esclusiva maschile per il sacerdozio ordinato.



ARTIGIANO DELLA PACE

Nella Storia ci sono gli artigiani della pace, persone a cui bisogna dar spazio e di cui far memoria come Luigi De Simone. Gigi per tutti.

Nel libro *'Ogni uomo semplice'* Paola De Cesari ci racconta di Luigi, consigliere di Pax Christi con don Tonino Bello che, a 33 anni, è sfidato da una duplice lotta: un tumore al mediastino e i conflitti interiori che vivono nelle contraddizioni degli animi puri, che hanno il coraggio di non avere nemici da combattere, ma cercano nell'Accoglienza e nella Condivisione l'Essenza del vivere.

Perché la vita, ci ricorda Luigi, riguarda soprattutto questo: *aver Cura delle relazioni e Dare concretezza alle parole e Valore alle persone.*

Nella finzione della scrittura, Luigi si confida alla moglie Paola, e racconta la sua storia, riflettendo sui legami che uniscono, ripercorrendo le scene di una vita fatta di impegno, pensieri e azioni di pace, mettendosi a fuoco e ponendo le domande che ancora oggi danno senso a chi, sui sentieri di Isaia, costruisce con semplicità una vita capace di liberare Speranza.

PAOLA DE CESARI

OGNI UOMO SEMPLICE

Storia di Luigi, artigiano di pace



Insieme si può

UNA PIASTRELLA PER L'HOSPICE

Regala anche tu una
PIASTRELLA

per l'hospice
**NOSSA SENHORA
DA ENCARNÇÃO**

Resterà per sempre sulla facciata
della nuova struttura costruita
sull'isola di Fogo a Capo Verde

Con 500 euro potrai scegliere
di far scrivere:

- il nome di una persona
- il logo di un'azienda
- il marchio di un'associazione

Per informazioni
e-mail: segreteria@amses.it
telefono: 0172-61386
www.amses.org



*Insieme
si può
realizzare
un sogno!*

1. AIUTACI AD AIUTARE



PROGETTO SANTA CRUZ

"DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"

COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E CITTADELLA DELLA VITA.

DI COSA SI TRATTA: il sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto aiuto. In seguito ad analisi abbiamo individuato che il problema sta nella situazione drammatica della ragazza capoverdiana, quando diventa mamma (14/15 anni) costretta a sopravvivere con grande difficoltà.

COME INTERVENIAMO: ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile **€ 120** per 12 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di Casa Manuela Irgher.

2. FORMAZIONE religiosi capoverdiani

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione **€ 100**

- Retta mensile cadauno per studenti capoverdiani: **€ 200**



4. PROGETTO FOTOVOLTAICO "CANTINA Monte Barro"

Impianto Fotovoltaico capace di produrre 100 KW, necessario per il sostegno al processo di autonomia per l'approvvigionamento delle risorse energetiche da fonti sostenibili, utili all'attività del Progetto Vigna Maria Chaves - Cantina Monte Barro. L'impianto prevede: più di 400 pannelli, 8 inverter, strutture di sostegno, trasporto, montaggio e manodopera. Costo preventivato: 140.000 euro



Dona il tuo contributo! Grazie

- 1 pannello fotovoltaico policristallino 250Wp → costo 250 euro
- 4 pannelli fotovoltaici → costo 1.000 euro
- Spedizione 2 container da porto di La Spezia - al porto di Fogo (Capo Verde) → costo 4.500 euro per cadauno container

"UFFICIO segreteria AMSES ONLUS" E-mail segreteria@amses.it

3. MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di **€ 31**
- Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina.

Per informazioni telefonare a 011.214934 - 333.4412591 o inviare a info: sorellanenne@missionicapoverde.it



5. Dalla strada a nuove strade

GIOVANI A CAPO VERDE - PERIFERIA DI MINDELO rivolto a giovani dai 10 a 25 anni

TIM: educatori di strada, professionisti capoverdiani, associazioni giovanili locali

TITOLARE DEL PROGETTO: AMSES ONLUS,

Omologo capoverdiano Espaco Jovem Mindelo - Sao Vicente -

AIUTARE AD USCIRE DAL BUIO.....

ANCHE UNA GOCCIA PER VOLTA, TIENE IN VITA...



6. MATERIALE DIDATTICO

1 pacco di quaderni	€. 70,00
1 pacco di matite a colori	€. 100,00
1 libro scolastico	€. 40,00
1 pacco di album a colori	€. 60,00

7. NUTRIZIONE E SALUTE

sacco da 50 kg di latte in polvere	€. 200,00
sacco da 90 kg. di legumi	€. 100,00
sacco da 50 kg di zucchero	€. 100,00
sacco da 50 kg di riso	€. 100,00



ACQUISTO MEDICINALI E VACCINI - Offerta libera

I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus -Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano - tel 0172 61386

• c.c.p. 12940144: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN)

• Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus - IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 BIC - CRIF IT 2F

Per il sostegno a distanza riferirsi a:

Sorerlla Nenne 333 4412591 - tel. 011.214934 - Email sorellanenne@missionicapoverde.it

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs. codice benefattore, grazie.